

Passi perduti

Laura Cesaretti

Sul biotestamento i cattolici del Pd votano Terzo polo

■ Fa orrore ai laici, ma non piace neppure ai pasdaran cattolici, che lo ritengono non abbastanza rigido: il testo di legge sul testamento biologico, approvato dal Senato, modificato in commissione a Montecitorio e ora in procinto di arrivare, il 7 marzo prossimo, nell'aula della Camera, scontenta tutti o quasi. E, quel che più conta, crea problemi in tutti gli schieramenti.

Che su questo tema il Pd rischi di spaccarsi tra laici e cattolici è pressoché scontato e lo si è già visto nella lettura precedente al Senato. Lo stesso pericolo lo corre il Fli, dove l'anima liberal alla Della Vedova convive con quella della destra tradizionalista e con i compagni di strada dell'Udc, ligi ai dettami di Santa madre chiesa: tanto che, qualche tempo fa, il Pdl aveva pensato di utilizzare la legge sul biotestamento come grimaldello per dividere il neonato Terzo Polo. Il problema è che stavolta anche nel Pdl si sta allargando l'area del dissenso e del malpancismo. Con motivazioni diverse: l'ala più liberale non vuol votare una legge che annulla la libera scelta del singolo rispetto al proprio fine vita; l'ala oltranzista invece (raccolgendo le preoccupazioni di una parte delle gerarchie) teme che le modifiche subite dal testo originario lascino troppi varchi alle iniziative della magistratura. E così, lanciata da Giuliano Ferrara sul *Foglio* e subito raccolta da esponenti di primo piano del Pdl come Bondi e Capezzone, è nata la linea del «meglio nessuna legge che una brutta legge». La decisione su come morire, invoca Bondi, «va lasciata al singolo» e non dettata dallo Stato. L'ipotesi, accarezza-

ta da una parte dei deputati azzurri, è quella di rinviare l'esame del testo, in pratica abbandonandolo, e disinnescare così una possibile divisione interna. «A forza di mediazioni, si rischia che la nuova legge non accontenti nessuno», osserva la vicecapogruppo Isabella Bertolini. Anche se, fa notare, «seppure una parte dei nostri non la votasse, potrebbe comunque esserci una maggioranza trasversale a favore che va dall'Udc alla Lega a gran parte di Fli, fino a un pezzo del Pd». Con il quale, si spiega, fervono i contatti. I cattolici del partito di Bersani, infatti, sono divisi tra di loro: una parte, capitanata da Rosy Bindi, ritiene che la priorità sia contrastare Berlusconi, e dunque voterà contro la legge, e chiede che il partito prenda una linea chiara: «La libertà di coscienza non è una posizione». Ma l'ala ex Ppi che fa capo all'assai irrequieto Peppe Fioroni è assai più morbida: critica alcune parti della legge, «troppo eutanasiche», denuncia Fioroni. Ma su molti dei principi enunciati nel testo è invece favorevole, e potrebbe astenersi o concordare emendamenti con i cattolici del centrodestra e dell'Udc. Segnando un ulteriore distacco dei centristi dal Pd, che sta subendo una lenta emorragia di parlamentari verso il Terzo Polo. Con le elezioni che si allontanano, cresce la voglia di ridisegnare gli schieramenti dividendo la destra dal centro e dalla sinistra, e «l'amalgama mal riuscito» (D'Alema *dixit*) del Pd potrebbe essere la prima vittima del restyling.

